B: al passo tutte le prime

Visto a Marassi un forte Padova (0-0)

La Sampdoria ha rischiato il secondo ruzzolone

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

PADOVA: Pontel; Panisi, Gatti; Novelli, Barbolini, Serena; Quintavalle, Bigon, Morelli, Chiodi, Vigni.

ARBITRO: Fiduccia, di Marsala.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 5 marzo

La Sampdoria ha mancato l'appuntamento con la conferma. Sconfitta a Marassi dalla Reggiana, era andata poi a riscattarsi autoritariamente a Novara la scorsa domenica e da lei si attendeva oggi la riprova casalinga, al cospetto di un Padova notoriamente rispettabilissimo lontano da casa visto che, tra l'altro, è passato vincitore sui terreni del Varese e del Modena. Ed invece poco c'è mancato che i blucerchiati facessero il «patapunfete» di due settimane or sono e che il Padova aggiungesse anche Marassi alla sua bella collana di vittorie sui campi delle aspiranti alla promozione.

Si può dire che il successo sia stato negato ai veneti da un segnalinee, che più dell'arbitro ha comandato la partita, molte volte sbandierando a sproposito.

Quando poi era il momento di alzare la bandiera ed agitarla freneticamente (14' della ripresa), non lo ha fatto, e Morelli, liberissimo alle spalle dell'immobile difesa blucerchiata, ha sparacchiato addosso a Battara, anch'egli fermo in attesa del fischio che non è arrivato.

Si è invece sbracciato a rischio di staccarsi l'arto poco più tardi, al 26', quando non lo doveva, forse per una individualissima legge di compensazione, facendo annullare una rete messa a segno da Bigon con perfetto tempismo e precisione di realizzazione, su punizione scodellata in area da Novelli.

Il Padova, dunque, nonostante tutto, è riuscito a mettere il bavaglio alla Sampdoria, pur non raggiungendo l'obiettivo massimo ottenuto dalla Reggiana due settimane or sono. Ma, come già con la Reggiana, è stata ancora una volta una disorientata Samdoria ad agevolare il compito dell'ospite, disputando una partita sconclusionata e fallosissima. Talchè vien da pensare che, forse, davvero è venuto il momento di ricorrere alla sostituzione di qualche elemento, di cominciare ad operare un regolare avvicendamento se non si vuole che il logorio individuale conduca poi ad un inevitabile crollo collettivo.

Oggi la Sampdoria ha giocato una delle sue più brutte partite casalinghe. E' vero che ha dovuto rinunciare al validissimo apporto di un uomo come Morini dal 20' della ripresa (stiramento alla coscia destra), ma anche quando il biondo «killer» era efficiente, l'intero complesso ha traballato paurosamente in tutti i settori. Purtuttavia, grazie alla classe dei suoi uomini e alla consuetudine alla manovra, la Sampdoria, oggi avarissima di azioni, e riuscita ugualmente a giungere in prossimità della rete avversaria un paio di volte con la consueta pericolosità. Ma nella prima occasione (18' della ripresa) Cristin ha sparato addosso a Pontel da non più di due metri dalla rete patavina e nella seconda (23') lo stesso Pontel ha respinto col piede alla base del palo, una insidiosa incursione di Francesconi, per il resto rimasto opaco quanto mai.

Il Padova ha, invece, disputato una intelligente e vivace quanto sfortunata partita. Ha manovrato decine di azioni mettendo in notevole difficoltà la incerta difesa blucerchiata, ed ha finito col dilagare nell'area dei padroni di casa dal momento in cui Morini è stato costretto all'ala inutilizzabile. Da allora il campo è stato tutto suo, ma non ha saputo trarne il meritato profitto.

E la Samp si è così salvata col pareggio. Perchè così è: se una squadra oggi è stata premiata (e risparmiata) dal risultato, questa è proprio la Sampdoria. Aveva ragione Bernardini a dire: «Mi accontento del pareggio col Padova».

Stefano Porcù

SAMPDORIA-PADOVA — Il gol di Bigon, che è stato però annullato.

Il Catania pareggia (1-1)

Speranze deluse per l'Arezzo

MARCATORI: Baisi (C.) al 41' del p.t.; Bazzarini (A.) al 23' della ripresa.

AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Zanetti, Ghelli, Picci; Novelli, Benvenuto, Meroi, Bazzarini, Ferrari.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Imperi; Vaiani, Montanari, Teneggi; Albrigi, Artico, Baisi, Fara, Calvanese.

ARBITRO: Possagno, di Treviso.

SERVIZIO

AREZZO, 5 marzo

Ancora un punto perduto dall'Arezzo in una partita che doveva assolutamente vincere. Invece la situazione degli amaranto è notevolmente peggiorata, come classifica e come gioco; poche speranze quindi si nutrono ancora per una possibile rimonta. La squadra, ancora una volta rinnovata con il rientro di Meroi e la sostituzione di Gerli con Bazzarini, ha confermato purtroppo di non possedere una intelaiatura tale da offrire buone garanzie. Dopo alcune discrete partite, anche la direzione di Lerici non è riuscita ad operare il miracolo che si sperava ad Arezzo. Oggi, infatti, si è vista la notevole differenza di classe e di esperienza fra gli aretini e il Catania, squadra che ha mirato giusto al risultato in economia e ci è riuscita.

Dopo che l'Arezzo aveva fallito un paio d'occasioni, una delle quali quella di Ferrari al 39' su palla di Meroi a Bazzarini, i rosso-blù ospiti, sull'unico contropiede valido condotto al 41' del primo tempo sono passati con Baisi. Il centravanti, lasciato troppo libero da Ghelli, si è portato sulla sinistra di Ghizzardi tirando a rete; il portiere non è riuscito a trattenere e poi sulla palla sfuggita è piombato ancora Baisi che, aggirato Ghizzardi, l'ha depositata nella porta incustodita.

Il Catania nelle cui file sono emersi Teneggi, Fara e Rado ha tenuto bene il centrocampo e si è disimpegnato ottimamente in difesa. Nei continui attacchi del secondo tempo l'Arezzo, infatti, è passato soltanto in una occasione, al 23', quando Novelli servito da Benvenuto ha fatto filtrare un dosatissimo pallone in area dove Bazzarini, disimpegnatosi a dovere, è riuscito a sfruttare l'occasione.

L'incontro che è filato liscio per tutto l'arco dei 90', è stato dominato dal caldo primaverile che ha infiacchito un po' tutti gli atleti e si è animato soltanto nel finale.

Stenio Cassai

Salda difesa del Catanzaro

Imposto il pari (0-0) al Verona

VERONA: Bertola; Depetrini, Petrelli; Tanello, Ranghino, Savoia; Sega, Scaratti, Joan, Bonatti, Golin.

CATANZARO: Pozzani; Marini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Tribuzio, Maccacaro, Bui, Orlandi, Vitali.

ARBITRO: Piantoni.

SERVIZIO

VERONA, 5 marzo

Le previsioni della vigilia erano quasi concordemente per il Verona non perchè si sottovalutasse il Catanzaro, buon terzo in classifica, ma perchè le recenti esibizioni dei giallo-blu a Palermo e soprattutto ad Alessandria avevano fatto più che sperare in una ripresa e in un riordinamento della sfortunata compagine. Invece, i pronostici sono stati smentiti.

L'imprecisione dei «ritornanti» non dava modo alle punte, già piuttosto restie al tiro per conto loro, di mettere in imbarazzo la difesa catanzarese bene impostata intorno ad un Sardei autoritario e a due terzini del calibro di Marini e Bertoletti. Ma la grossa responsabilità per cui i giocatori di casa sono chiamati a discolparsi, sono le due colossali occasioni che hanno sciupato, l'una nei primissimi secondi di apertura, quando per ben tre volte viene mancato il tiro risolutivo (Sega, Bonatti e Golin assolutamente liberi tirano malamente), la seconda al 28' del secondo tempo quando, su tiro di punizione, la palla carambola addosso alla barriera fra i piedi di Joan, il quale crede opportuno fare un gentile omaggio depositandola generosamente fra le braccia di Pozzani.

Il primo tempo dunque si gioca a tasi alterne con Orlandi, Maccacaro e Farina che filtrano bene i confusi attacchi giallo-blù, impostando l'offensiva (al 12' Tribuzio manda la palla addosso a Bertola) senza affannarsi eccessivamente.

Nel secondo tempo i difetti dei padroni di casa si accentuano scoprendosi anche in difesa, per le sortite del terzino Petrelli che cerca, la soluzione Facchetti: Sega al 27' smarca molto bene Golin sulla destra ma questi incespica e tutto sfuma mentre al 21' e Scaratti a tirare fuori. Al 38', come si è detto, la palla-gol sprecata da Joan, ed è ancora il Catanzaro con un Bui debilitato (eccezionalmente accorto uno ad allora) a portare le maggiori insidie alla porta veronese.

Luigi Delfino

Partita incolore al «Franco Ossola»

Contro un Varese fiacco il Novara strappa un punto

Nessuna azione di rilievo ha reso vivace l'incontro

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Borghi; Leonardi, Cacchi, Anastasi, Gioia, Renna.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, V. Calloni; Poirè, Broggi, G. Calloni, Mascheroni, Bramati.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 5 marzo

Un Varese pasticcione fino all'esasperazione non è riuscito ad andare più in là di un pareggio contro il Novara che, seppur pugnace, non occupa certo però un brillante posto in classifica generale, tanto che sulla carta, alla vigilia della partita, i pronostici erano tutti a favore dei padroni di casa.

Il Varese non è nuovo a prestazioni tanto incolori di fronte al proprio pubblico: oggi però si è superato e gli azzurri piemontesi ne hanno approfittato per portar via dal «Franco Ossola» un punto prezioso e meritato.

A partita appena iniziata sembrava che il Varese potesse fare un boccone degli avversari, ma col passare dei minuti il Novara, visto che il diavolo non era poi tanto brutto, ha scacciato ogni soggezione battendosi con fiducia, non solo per il pari, ma lottando tenacemente per realizzare il colpo grosso dei due punti in quanto, per tutto l'arco dei novanta minuti di gioco, non si sono mai stretti in difesa salvo naturalmente una decina di minuti nel secondo tempo quando i biancorossi si sono tutti proiettati in avanti.

In quei minuti l'allenatore Molina aveva visto giusto mandando indietro a dar manforte ai compagni gli interni Broggi e Mascheroni e l'ala sinistra Bramati. Con un tale intelligente schieramento difensivo in quei dieci minuti ogni azione varesina cozzava inevitabilmente contro il baluardo novarese.

Passata la barriera il Novara ritornava a distendersi praticando ancora un gioco per la verità non molto appariscente e penetrativo ma comunque ci voleva tutta la forza di Cresci (il migliore dei varesini) per mettere la museruola a Giampiero Calloni e la volontà dei debuttante Borghi per frenare l'impeto di Bramati.

Il Varese ha indubbiamente sviluppato maggior volume di gioco ma era un gioco tanto disorganizzato che i difensori novaresi hanno egregiamente contenuto senza far molto soffrire i molti tifosi novaresi venuti a Varese a sostenere la loro squadra.

Una sola volta gli azzurri l'hanno vista veramente brutta ed è stato alla mezz'ora di gioco del primo tempo, quando su traversone di Renna, l'interno Cucchi, solo a pochi passi dal portiere Lena, mandava la palla sopra la traversa.

Le cause di tale scialba prestazione varesina vanno ricercate nel quasi assenza di punta, nessuno oggi dei cinque avanti ha saputo cavarsela in modo sufficiente. Sorprendente addirittura è stata la partita negativa di Gioia.

Del Novara sono particolarmente piaciuti il terzino Fumagalli, l'anziano Udovicich e i due Calloni. Il portiere Lena ha sventato in tutto un paio di insidiosi palloni, per il rimanente il suo, grazie all'intempestività e all'imprecisione dei varesini, è stato un lavoro di ordinaria amministrazione.

Orlando Mazzola

Nettamente battuto a Messina

Il Genoa precipita verso il fondo (2-0)

MARCATORI: Gonella al 7' del primo tempo; Villa al 35' della ripresa.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonella, Manni, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli.

GENOA: Grosso; Caucci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Gallina, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: temperatura mite; fondo del campo erboso di sufficiente e duro. Spettatori 8 mila circa. Angoli: 6-6 (primo tempo Messina 1, Genoa 2). Ammonito Brambilla.

SERVIZIO

MESSINA, 5 marzo

Con un goal in apertura ed uno in chiusura di partita, il Messina ha liquidato il Genoa. I due goals sono venuti nei periodi in cui il Messina ha vieppiù messo il piede sull'acceleratore e che sono stati per l'appunto quello iniziale e quello finale. Nel primo tempo il Messina, dopo essere andato a rete al 7' con Gonella, che sfruttava abilmente un servizio di Piccioni su punizione calcata da fuori area, ha comandato lungamente il gioco tenendo in soggezione il Genoa che si è salvato da altre capitolazioni su tiri-goals di Piccioni e di Gonella mercè due sensazionali interventi in tuffo di Grosso.

Nella ripresa il Genoa, finalmente rinfrancatosi, si è gettato a capofitto nella lotta nell'intento di raddrizzare il risultato, ma tutto il lavoro svolto non è servito a nulla e non tanto per merito della difesa del Messina, che ha accusato invero più di una battuta a vuoto, quanto per demerito proprio: il gioco svolto, infatti, è stato sempre approssimativo, senza sbocchi e notevolmente impreciso. Il Messina è tornato quindi alla ribalta mettendo al 35' con Villa il risultato al sicuro.

Il Messina ha evidenziato una felice meccanica di scambi e di inserimenti in fase offensiva, ma più di una debolezza in fase difensiva, in dipendenza soprattutto delle incertezze dello stopper Manni, oggi al suo rientro dopo una lunga assenza. Un partitone ha disputato Gonella che da buon ex di turno ha siglato la prima rete e svolto egregiamente una mole imponente di lavoro.

Il Genoa ha decisamente deluso. Anche quando nella ripresa ha attaccato a tutto spiano, non è stato mai pericoloso. Il Genoa ha sfiorato nel gioco un vivo orgasmo e ciò per la verità si spiega tenendo presente che, alla preoccupazione di fare il risultato a qualunque costo, si è aggiunta la mazzata della rete subita in apertura di incontro. Il migliore fra i rossoblu è stato Petrini che ha cercato di indirizzare per il giusto verso il gioco dei suoi compagni.

Edoardo Biondi

Incontro fiacco concluso in parità (1-1)

Modena-Alessandria con rassegnazione

Di Stefano salva in extremis i canarini

MARCATORI: Oldani (A.) al 19', Di Stefano (M.) al 37' del secondo tempo.

MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Iseppi, Rognoni, Console, Franzini, Di Stefano.

ALESSANDRIA: Bertoni; Colautti, Legnaro; Gori, Dalle Vedove, Rossi; Pasquina, Lojacono, Oldani, Magistrelli, Ragonesi.

ARBITRO: Nencioni, di Roma.

DALL'INVIATO

MODENA, 5 marzo

Il Modena ha avuto più di quanto meritava. Un tiro rabbioso, bellissimo e imparabile di Di Stefano gli ha salvato la faccia in extremis, ma non ha diradato lo sconsolante alone di squadra ormai rassegnata e anonima, del quale gli emiliani si sono circondati fino alla noia.

La prodezza di Di Stefano — servito da Console con uno dei rarissimi palloni degnamente giocati nell'intera partita — ha solo privato gli alessandrini di un successo più meritato che insegnato, più logico che entusiasmante. La Alessandria, che quest'oggi avrebbe dovuto andarsene coi due punti in tasca non è parsa infatti esaltante nè tanto addata dal fuoco della disperazione. Ha giocato senza frazioni ma senza inventiva, al ritmo frotticchiante desiderato dal suo regista Lojacono, libero di portare a spasso l'incipiente pancetta in pochi metri quadrati e apparso tra i migliori in campo.

Sino verso la metà della ripresa le ostilità erano state blande e la mediocrità imperversante. Un match da spaccioli di campionato. L'Alessandria tirava avanti, senza bisogno di catenacci, con un tran-tran che snervava. Con il di firma il Modena, sull'altra sponda, privo di Toro e Merighi, non combinava niente di meglio. Gioco astruso, sonnolento, nuove imprecise e passaggi sbagliati. Si salvavano il giovane Dolci e il volenteroso Rognoni, mentre Franzini tra un gesto di stizza e un'improvvisa impennata, cercava la posizione e il bandolo della matassa. Fatica spreca'a! Quasi tutti gli altri, comunque, resistevano su un gradino più basso.

Insomma una brutta partita, cui l'instancabile trombetta bitonale faceva da patetica corniice. E poiche la rassegnazione era contagiosa, il pubblico delle gradinate si faceva vivo con qualche brontolio, qualche fischio, pochi e stracchi applausi. Forse un gol qualsiasi avrebbe messo alla frusta l'una o l'altra squadra, invece al riposo ci si arrivava vivacchiando una buona occasione sprecata da Lojacono, al 6' ammonizione per Dalle Vedove e Gori, generoso spunto di Rognoni, un «mana» di Borsari e un altro di Rossi rimasti impuniti nelle rispettive aree di rigore.

Un tempestivo intervento di Bertoni su Iseppi, un preciso lancio di Rognoni in un corridoio centrale seguito da un «bisco» di Rossi da un sonnolino di Iseppi e di Di Stefano e da un'uscita spazzatutto di Bertoni. Allo scadere del tempo Lojacono «lavorava» una palla-gol per Pasquina e il veronese la gettava dalla finestra. Inescusabile al tirar delle parti, insomma, lo zero assoluto.

La ripresa si apriva con un paio di sussulti, più casuali che altro. A' 3' Rognoni, abbandonato dalla difesa, tirava di sinistro sfiorando il palo. Al 5' Magistrelli superava Vellani e Borsari per mancanza di forze di Colombo. Magistrelli recuperava la sfera e si portava nel centro. Nessuno pareva preoccupato per il pericolo.

Il gol veniva invece al 20' e l'Alessandria andava a vantaggio tra i pochi e i pochissimi del pubblico. Su un cross di Magistrelli superava Vellani e Borsari per mancanza di forze di Colombo. Magistrelli recuperava la sfera e si portava nel centro dell'area. Nessuno pareva preoccupato per il pericolo.

L'episodio svegliava l'Alessandria poi del Modena e per un quarto d'ora i canarini osservano sfiorare il bravo Colombo che si tuffava per due volte fra i piedi di Pasquina, infine bloccava in due tempi una pericolosissima fucilata dal limite di Francisco Ramon.

L'equilibrio era spezzato e l'Alessandria pareva avviarsi al porticciolo della vittoria quando Console (37') pescava Di Stefano sulla sinistra l'ala mancina piombava sul pallone che colpiva con forza e precisione e anche Bertoni doveva rassegnarsi.

Giordano Marzola

Risolutiva la rete di Gilardoni

Con pieno merito il Savona passa sul campo del Potenza

Spettacolari parate dei due portieri

MARCATORE: Gilardoni al 45' del primo tempo.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agroppi; Veneranda, Carrera, Carioli, Piaceri, Rosito.

SAVONA: Ferrero; Verdi, Ratti; Zoppelletto, Pozzi, Turino; Benigni, Gittone, Prati, Fascetti, Gilardoni.

ARBITRO: Torelli, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 5 marzo

Qualcuno aveva detto che il Potenza, in casa, non avrebbe più regalato punti a nessuno. Oggi ancora una volta gli uomini di Mancinelli hanno perso, e questa volta addirittura due punti, ma non si è trattato di un regalo. Il Savona, infatti, a quanto ci risulta, ha senza dubbio disputato la sua migliore partita di campionato e la vittoria è senz'altro meritata. I migliori in campo sono stati i due portieri, l'estremo potentino ha salvato la sua rete in tre occasioni: al 5' e al 11' del primo tempo su incursioni del mobilissimo Prati e all'11' su traversone di Gilardoni. Ferrero invece ha replicato, sia pure in modo fortunoso al 26' su tiro di Agroppi e al 44' su tiro di Carioli respingendo amendue le volte di mediamente, mentre ha fatto la sua prodezza al 7' della ripresa deviando ormai in corsa da rete di Carioli [illegible] un successivo colpo di testa di Agroppi, mentre [illegible] pallone veniva messo in fallo da un difensore sul [illegible] tentativo di Piaceri.

La rete degli ospiti è scaturita proprio allo scadere del primo tempo al 45' infatti Gittone si incaricava di battere un calcio piazzato ad una decina di metri dall'area potentina: sul tiro Venturelli allontanava di poco e Gilardoni dal limite dell'area girava in mezza rovesciata un pallone che si infilava imparabilmente alla destra di Di Vincenzo.

Dopo, nella ripresa, abbiamo da segnalare il «forcing» — si fa per dire — dei padroni di casa che per la verità, forse a causa della giornata calda (ma questa non è una scusante) non hanno mostrato molte idee, specialmente nel reparto avanzato dove, ad esclusione del solo Veneranda, che pur aveva iniziato in sordina, tutti gli altri si son persi tra le maglie difensive degli ospiti.

Il Savona, insomma, ha disputato un'onesta partita senza ricorrere a tattiche astruse ed ha quindi meritato non solo i due punti ma anche gli applausi polemici che alla fine gli ha tributato il pubblico potentino. Per il Potenza invece sembra proprio che il gioco casalingo non gli si addica.

Luciano Carpelli

Superato il Palermo (2-1)

Convincente il Livorno

MARCATORI: Caleffi al 35' del p.t.; Ribecchini al 13' e Gagliardelli al 29' della ripresa

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Josio, Azzali, Balleri; Nastasio, Caleffi, Mascalaito, Giampaglia, Santon, Ribecchini.

PALERMO: Grotti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landoni; Gagliardelli, Tinazzi, Nardoni, Bercellino, Crippa.

ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

SERVIZIO

LIVORNO, 5 marzo

I sogni e le ambizioni di Achilli sono svaniti sul prato dell'Ardenza. Dopo aver chiamato il pieno ad Arezzo il presidente rosanero non aveva lesinato le proprie ambizioni. Evidentemente la sconfitta di Siena ridimensiona le ambizioni da scambio di scudetto. Dopo le scorribande immeritate della settimana. Achilli aveva finito col dare ragione a chiunque pensava che alla fine avrebbe ridimensionato il vertiginoso entusiasmo di Arezzo. E così infatti è stato, solo che questa volta la clamorosa e inaspettata sconfitta ha ridimensionato le ambizioni di Lanciano.

Note liete arrivate da parte di Nastasio e Ribecchini, ha dopo Caleffi con spalla a parità di migliore non è in campo, la citazione d'obbligo per Vergazzola, apparso ostico e insuperabile per Crippa. Ottimo che le idee possono non anche per Lessi che ha giocato la sua solita, buona partita. Mascalaito, Balleri e Santon, invece, non hanno dato vato la maniera di emergere così come Bellinelli, che però ha avuto poco lavoro in considerazione si è trattato di una partita di modestia le attacca ma il Livorno ha giustamente meritato il punteggio pieno.

Queste le tre reti: primo tempo siamo al 35' il Livorno ottiene un calcio d'angolo, il tiro dalla bandierina è di Nastasio. Un cross quasi teso sul quale si avventa De Bellis ma Caleffi lo precede e con un preciso tocco di testa fa centro. 1-0.

Nella ripresa al 13' il Livorno raddoppia, sulla sinistra avanza Vergazzola, porge quindi a Mascalaito, da questi a Ribecchini che con prontezza volpina calcia deciso. E' il raddoppio 2-0.

Al 29' la rete della bandiera siciliana Lancini da metà campo avanza, si porta sulla sinistra da dove effettua un cross sul quale giunge puntuale Gagliardelli, che senza tanti complimenti scaraventa alle spalle di Bellinelli.

Loriano Domenici

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 5 marzo

Il calendario internazionale di calcio di questa settimana prevede i seguenti principali incontri:

MARTEDI' 7 MARZO. — Coppa delle Fiere (ottavi di finale ritorno): Benfica Lisbona-Lokomotiv (andata 1-0).

MERCOLEDI' 8 MARZO. — Coppa d'Europa dei Campioni (quarti di finale ritorno): Celtic Glasgow-Vojvodina Novi Sad (andata 0-1); Dukla Praga-Ajax Amsterdam (andata 1-1). — Dei vincitori di Coppa (quarti di finale ritorno): Stangard Lugi-Vasas Gyoer (andata 1-2); Slavia Sofia-Schalke Ginevra (andata 0-1); Bayern Monaco-Rapid Vienna (andata 0-1). — Delle Fiere (ottavi di finale ritorno): Dundee United-Juventus (andata 0-3); West Bromwich Bologna (andata 0-3). — Challenge Kentish a Nancy: Francia-Gran Bretagna. — Torneo del C.I.S.M. a Louvain: Belgio-Lussemburgo.

In casa contro il Pisa

Incontro scialbo ma la Salernitana passa (1-0)

MARCATORE: Cavicchia (S.) al 27' del secondo tempo.

SALERNITANA: Piccoli; Boselli, Malfitano, Alberti, Sestrinski, Sorcina, Piccinicco, Cominsio, Cavicchia, Pacco, Sestili.

PISA: Breviglieri, Rapini; Vanni, Barontini, Gasparini, Gambarini, Colombo, Giglioni, Grassi, Rimignani, Moretti.

ARBITRO: Luciani di Macerata.

NOTE: spettatori 14.000.

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 5 marzo

Una striminzita vittoria della Salernitana, che migliora in qualche modo la sua precaria posizione in classifica. Una partita squallida, mediocre.

L'incontro si è protratto per tutto il primo tempo e buona parte del secondo in una farraginosa schermaglia a centrocampo, con una leggera superiorità territoriale della Salernitana.

Di contro il Pisa reagiva di contropiede, però le sue azioni mancavano di mordente, ed il portiere avversario era impegnato qualche volta da tiri isolati e da lontano.

Al ventiduesimo l'unica rete della giornata. Batte Rosati da centrocampo e manda un pallone a spiovere in piena area. Piccinicco stoppa la palla e la porge di precisione a Cavicchia che, completamente smarcato, non ha difficoltà a battere Brevigliero da non oltre cinque metri e con un tiro imparabile.

Gli ultimi 20' sono i migliori della partita. Il Pisa tenta rabbiosamente di risalire la corrente, il gioco diventa più brioso, e si hanno improvvisi capovolgimenti di fronte che impegnano di volta in volta sia l'uno che l'altro portiere.

Al 28' Cavicchia ha la palla buona per portare la squadra sul 2-0, ma il suo tiro è sbagliato e si avvia sul fondo, irrompe Sestili nel tentativo di correggere la traiettoria della sfera la manda di poco alta di testa sulla traversa.

Gli ultimi 5' sono di pretta marca pisana, la Salernitana non rischia più nulla e non oltrepassa la metà campo, preferendo difendere con i denti la preziosa vittoria.

Matteo Schiavone

Netta prevalenza della Reggiana sulla Reggina (1-0)

Nello sbarramento calabro s'infila il calcio di punizione: segna Corni

MARCATORE: Corni al 6' del primo tempo.

REGGIANA: Rama; Lampredi, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Volpato, Gavazzi, Bonci.

REGGINA: Ferrari; Sbano, Bello; Camozzi, Tommasini, Neri; Alaimo, Clerici, Ferrario, Florio, Rigotto.

ARBITRO: Marchiori, di Padova.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 5 marzo

Sul goal segnato a 6' dall'inizio da Corni, la Reggiana, una Reggiana ancora largamente incompleta e piuttosto stanca e opaca all'attacco, ha costruito la sua preziosa vittoria contro una Reggina generosa e gran ricamatrice, ma senza sprazzi di luce nella fase conclusiva della manovra.

I meriti della vittoria dei padroni di casa vanno riconosciuti soprattutto ai difensori, tra i quali Grevi ha giganteggiato di testa e di piede, risultando il migliore del 22: è nella fitta e gagliarda maglia difensiva che le scorribande e poi le più ostinate manovre offensive dei calabri si sono inesorabilmente infrante.

Perche se c'è qualcuno che ha premuto nell'area avversaria, questa è stata la Reggina, durella a metà campo per l'opera di due registi di grande efficacia e continuità, quali Alaimo e Camozzi.

Così impostata la partita, alla Reggiana, sbarrata ermeticamente in difesa, non si apriva che la manovra di contropiede, e pur solo con questa arma avrebbe potuto aumentare il suo bottino se Corradi e Bonci non avessero mancato per precipitazione e per sfortuna occasioni facili.

Ma ecco il goal che ha deciso la contesa: siamo al 6' e Corradi viene atterrato da Bello a trequarti di campo. Batte Mazzanti, salta Gavazzi di testa, la palla viene ributtata corta da un difensore e al volo Corni fa centro fulminando sotto la traversa. Al 18' su calcio d'angolo ancora Corni sfiora il successo di testa indirizza a rete, e Neri di testa ributta sulla linea.

Poi la Reggina monta in cattedra, ma senza rischi per Rama. Al 42' azione di contropiede Mazzanti a Corradi, che stringe tutto solo, poi sciupa calciando fuori a pochi metri da Ferrari.

Nella ripresa dopo due manovre ancora di contropiede della Reggiana nuovamente sciupate da Bonci al 9' e poi da Corradi al 12'. Gli ospiti cominciano a prevalere, agevolati dal calo fisico di Gavazzi e specialmente di Mazzanti. Ma Rama è chiamato all'opera solo al 36' da Alaimo e al 38' con un doppio intervento su tiri di Ferrario e di Camozzi.

Il giovane sostituto di Bettini II se la cava egregiamente. Quando siamo alla chiusura la Reggina sciupa banalmente l'unica vera occasione per pareggiare: Tommasini, il migliore degli ospiti, avanza, crossa lungo, e Neri, fuori sorveglianza, tira da pochi metri a lato. Sospironi di sollievo per Bizzotto e i suoi ragazzi.

l. m.

PRIMATO MONDIALE SULLE TRE MIGLIA INDOOR

NEW YORK, 5 marzo

Nel corso di una riunione indoor, lo statunitense Tracy Smith ha stabilito un nuovo primato mondiale indoor, correndo la distanza di tre miglia nel tempo record di 13'16"2.